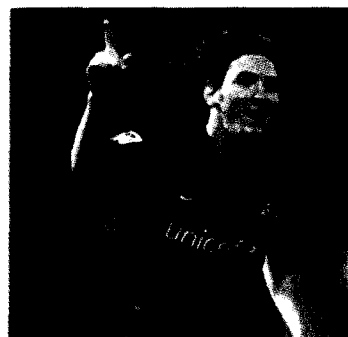


ZEMAN E IL BARÇA SE IL CALCIO È UTOPIA

di **Alessandro Leogrande**

CI SONO MOMENTI in cui lo sport apre un varco verso nuove lande dell'esperienza umana, come se il futuro, il genio, o una costruzione ben temperata dell'utopia, facessero di colpo la loro irruzione nel nostro mesto presente. In fondo, è per questo che continuiamo ad andare negli stadi o rimaniamo incollati davanti alla tv: a un certo punto, dietro l'angolo, spuntano un Bolt o un Federer o - in mezzo a un prato verde - il Barcellona di Pep Guardiola. Di tutto questo parla Sandro Modeo nel suo ultimo libro, *Il Barça* (Isbn edizioni). Modeo, già autore del rivelatore *L'alieno Mourinho*, adotta il calcio (che analizza con precisione, quasi fosse un entomologo) per parlare d'altro: di come si costruiscono le utopie, qual è la storia che sta alle loro spalle. E poiché il calcio è uno sport di squadra, che ha a che fare con i gruppi, proprio come le società umane, il discorso si fa più complesso. Parlare del Barcellona (che è "molto più di una squadra") vuol dire parlare di un modulo di gioco ("il calcio totale") che vede nei trionfi blaugrana il proprio coronamento. Eppure quel modo di giocare al pallone, in cui la squadra è molto più della somma dei suoi componenti, e non c'è distinzione tra fase offensiva e fase difen-

siva, ha origini antiche. Modeo, in un viaggio a metà tra storia dello sport e della cultura, ci accompagna attraverso quei rivoli del passato. Dall'Olanda di Michels e Crujff ai "laboratori" dell'est socialista, dal Milan di Sacchi alle precedenti edizioni dello stesso Barça. È un'idea di calcio protestante, eretica, opposta a quella controriformista, barocca, che si pratica e si riproduce nei paesi latini (Italia in primis) da sempre. Oggi appare imbattibile, ma per capire la sua genesi - suggerisce Modeo - non basta leggere le statistiche sportive. Occorre cogliere gli aspetti umani e culturali alle sue spalle. Dietro il successo del "calcio totale", non ci sono solo allenamenti massacranti, o i discorsi su zona, pressing, ripartenze, diagonali... Lontano dalle urla del calcio odierno, un allenatore come Guardiola è anche un educatore, un coach attento alla crescita emotiva e psicologica dei suoi ragazzi, che finalizza quello straordinario modello educativo barcellonense costituito dalla "cantera". I sergenti di ferro degli italici spogliatoi (da Lippi a Capello fino a Conte) sono lontani anni luce. Nelle terre del catenaccio, il "calcio totale" ha avuto due affermazioni a cavallo tra gli ottanta e i novanta. Una interna all'establishment: il Milan di Sacchi. L'altra ai suoi margini: il super-offensivo Foggia di Zeman. E



Campione bambino
Lionel Messi del Barça

proprio a *Il ritorno di Zeman* la **minimum fax** ha dedicato un bel cofanetto che contiene un libro e due documentari. L'autore, Giuseppe Sansonna, aveva già realizzato il film *Zemanladia* (qui riproposto) sul Foggia approdato in Serie A con il tridente Signori-Baiano-Rambaudi. Nella scorsa stagione, invece, ha seguito passo passo il ritorno di Zeman in Capitanata, per allenare il Foggia in Lega Pro. Tra un presidente che sembra uscito da un film di Alberto Sordi (l'ex re del grano Pasquale Casillo) e una città scivolata in fondo alle classifiche del "Sole 24 ore", Zeman ripropone, insieme a una squadra di ragazzini pagati 1.200 euro al mese, un credo calcistico che è lo stesso di Crujff: "il calcio consiste precisamente nel creare spazi, non nel ridurli".

Sandro Modeo, *Il Barça. Tutti i segreti della squadra più forte del mondo*, Isbn edizioni, pagg. 208, € 13,90;
Giuseppe Sansonna, *Il ritorno di Zeman*, libro + due DVD, € 18,90

